

"Creare uno spazio di apprendimento coraggioso e accogliente"

PREPARATA DA: élan interculturel

TAGS (3 categorizzazioni)

Questa attività si concentra su una delle 3 fasi del metodo o affronta una sfida trasversale che le facilitatrici	Fase del metodo	Decentramento	Scoperta dei quadri di riferimento dell'altra persona	Negoziazione
	Sfida trattata	X		

Descrizione

L'obiettivo di questa attività è stabilire insieme delle regole di base che permettano ai partecipanti di interagire in modo relativamente sicuro, autorizzandosi a porre e discutere insieme le questioni che stanno loro a cuore. Una sfida fondamentale è stabilire regole che permettano un dialogo il più possibile aperto, senza mettere i membri delle minoranze in situazioni difficili. La necessità di costruire tali linee guida dipende da due fattori principali: la potenziale sensibilità dell'argomento che si intende trattare e la durata della formazione. Per le sessioni più brevi che affrontano argomenti delicati, consigliamo di proporre comunque un quadro di riferimento, ma di non dedicarvi molto tempo.

Info rapide

TEMPO	DIMENSIONE DEL GRUPPO	LIVELLO DI FACILITAZIONE	ZONA DI COMFORT	MATERIALI
15-20 min	5-18	intermedio	impegnativo	Cartone, pennarelli

Preparazione Necessaria

A seconda del processo di iscrizione al corso, può essere interessante verificare le esigenze e le aspettative dei partecipanti riguardo all'ambiente di apprendimento.



Istruzioni Step By Step

Fase 1.

Dite ai partecipanti che prima di iniziare la formazione dobbiamo stabilire le regole di collaborazione per la nostra formazione. Queste regole dovrebbero consentire un ambiente di apprendimento ricco e aperto, evitando di mettere i membri delle minoranze in situazioni difficili. Poiché alcuni partecipanti potrebbero avere familiarità con il concetto e i requisiti dello "spazio sicuro", potrebbe essere importante rendere esplicito che le regole di base che stiamo creando non sono necessariamente le regole dello spazio sicuro. Proponete ai partecipanti le seguenti domande:

- Quali regole di base dovremmo stabilire?
- Quale sarà la responsabilità del facilitatore e dei partecipanti nel mantenere queste regole?

Fase 2.

Partendo dalla prima domanda, raccogliere i contributi su un flipchart o su una smartboard in modo che tutti li vedano. Una volta raccolti tutti i contributi, esaminateli insieme, verificando quali sono quelli necessari per garantire un buon equilibrio tra apertura e protezione. Quando non è chiaro ai partecipanti il significato profondo di una regola proposta, esplicitatelo. Ad esempio, qual è la razionalità di una regola che chiede di dare priorità ai membri delle minoranze che sono direttamente interessati a una questione specifica?

Se i partecipanti non hanno menzionato questi aspetti, potete proporli voi stessi:

- Riservatezza?
- Autocensura: fino a che punto dovremmo autocensurarci o osare fare qualsiasi domanda?
- Possibilità di commettere errori e conseguenze (cosa succede al partecipante che commette quello che gli altri percepiscono come un errore).
- Come esprimere il proprio disaccordo o se si ritiene che l'osservazione di qualcun altro sia "problematica"?
- Cosa fare con le reazioni emotive, qual è l'importanza e l'uso che possiamo farne?
- È possibile o meno chiedere ai membri delle minoranze di condividere le loro esperienze in quanto tali (ovviamente possono sempre rifiutarsi di rispondere, ma è possibile anche solo chiederlo)?

Le regole concrete che verranno negoziate dipenderanno dal gruppo e dalle preferenze del facilitatore. Di seguito riportiamo le nostre proposte, che dovrebbero essere adattate in base al contesto.

- Riservatezza: proponiamo che ciò che dicono gli altri partecipanti rimanga nella sala di formazione, ma ciò che dicono i facilitatori non è ovviamente riservato.
- Autocensura: proponiamo che le domande non siano autocensurate, ma che nella loro formulazione si tenga conto dell'impatto che possono avere sugli altri.
- Possibilità di sbagliare e conseguenze: proponiamo di permettere di sbagliare, perché la paura di sbagliare può essere molto limitante. Per renderlo possibile, non dobbiamo "punire" i partecipanti che commettono "errori", ma prendere nota e analizzare ogni volta che si presenta un problema.
- Cosa fare con le reazioni emotive, qual è l'importanza e l'uso che possiamo farne? Raccomandiamo di utilizzare le reazioni emotive come indicatori che segnalano



questioni importanti. Tuttavia, le reazioni emotive non devono essere considerate come "prove" che indicano la cattiva intenzione o l'insensibilità dell'altra persona. Si tratta piuttosto di una prova della sensibilità della persona che prova l'emozione. La nostra missione sarà quella di imparare a utilizzare queste informazioni in modo costruttivo.

- Come esprimere il disaccordo o se sentiamo che l'osservazione di qualcun altro è "problematica"? Raccomandiamo di prenderne atto, esprimendo il motivo per cui riteniamo che un'osservazione sia problematica, evitando di etichettare la persona che l'ha fatta.
- È possibile o meno chiedere ai membri delle minoranze di condividere le loro esperienze in quanto tali (ovviamente possono sempre rifiutarsi di rispondere, ma è possibile anche solo chiederlo?). La ricerca deve sempre basarsi sul consenso.

Fase 3.

Una volta stabilite le regole di base, chiedete se tutti i membri del gruppo sono in grado di rispettarle. Se necessario, fare degli aggiustamenti.

Una volta concordato, si può passare alla seconda domanda, rendendo esplicito il ruolo del facilitatore e dei partecipanti per mantenere le regole di base. Per esempio, i partecipanti possono assumersi la responsabilità delle proprie reazioni emotive e il formatore può assumersi la responsabilità di dare spazio alle questioni che hanno scatenato le emozioni e che potrebbero essere utili per l'apprendimento collettivo.

Fase 4.

Chiudete l'attività dicendo ai partecipanti che d'ora in poi lavorerete con queste regole.

Tuttavia, se si scopre che abbiamo bisogno di nuove regole o di cambiarne alcune, possiamo farlo se la situazione lo rende necessario.

Suggerimenti per la facilitazione

Esistono molte convenzioni diverse per definire le linee guida di una formazione interculturale. Può essere interessante conoscerle. Consigliamo di leggere il nostro documento metodologico "Affrontare le differenze di status nelle formazioni MCE".

Risorse (Chi ha inventato questa attività o chi l'ha ispirata)

Abbiamo appreso entrambe le attività dal Teatro LaXixa (Barcellona), che di solito le utilizza come due attività distinte, noi le abbiamo collegate in questa sequenza.